

Articoli Selezionati

| | | | | |
|---|---------------------|---|-------------------------|---|
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO | CORRIERE DELLA SERA | QUELLE 160 BORSE DI STUDIO DA FIOM E CONFAPI | S.RIZ. | 1 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO | REPUBBLICA | METALMECCANICI I FONDI DI FIOM E IMPRENDITORI PER FAR LAUREARE I FIGLI DEGLI OPERAI | GRION LUISA | 2 |
| ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO | GIORNALE | LA RETE DELLE PICCOLE IMPRESE FA STUDIARE I FIGLI DEGLI OPERAI | DE FRANCESCO GIAN MARIA | 3 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO | UNITA' | BORSE DI STUDIO PER I FIGLI DI OPERAI | FRANCHI MASSIMO | 4 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO | IL FATTO QUOTIDIANO | LANDINI E PICCOLE IMPRESE INSIEME PER FARE STUDIARE I FIGLI DEGLI OPERAI | CANNAVÒ SALVATORE | 5 |

Il caso enti bilaterali

Quelle 160 borse di studio da Fiom e Confapi

Sarà anche «previsto dai contratti, né più, né meno», come Maurizio Landini tiene a precisare. E questo, naturalmente, tanto per sottolineare l'importanza che il suo sindacato continua ad attribuire ai contratti nazionali. Ma certo non capita tutti i giorni che i soldi per finanziare borse di studio universitarie arrivino da un ente bilaterale, per capirci uno di quelli costituiti congiuntamente dalle organizzazioni dei lavoratori e da quelle dei datori di lavoro per la formazione professionale e altri servizi. L'ente in questione, che fa capo alla Fiom di Landini e alla Confapi di Maurizio Casasco, mette un milione: un altro milione lo tira fuori l'università di Tor Vergata, della quale è rettore Giuseppe Novelli. Le borse sono 160, destinate a lavoratori delle piccole e medie imprese metalmeccaniche e ai loro figli, che potranno accedere ai corsi di otto atenei pubblici che in tutta Italia (per inciso il Paese europeo con il minor numero di laureati) aderiscono al progetto: oltre a Tor Vergata, Roma Tre, Brescia, Torino, Bologna, Napoli, Bari e Calabria Arcavacata. Se questo sia un passaggio «storico» per i rapporti fra le piccole imprese e il sindacato, come afferma con trasporto il responsabile dei giovani della Confapi Angelo Brusolino, lo potranno dire soltanto i risultati. Di sicuro lo è per i cosiddetti enti bilaterali: la prova che possono anche servire a qualcosa.

(s. riz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

LUISA GRION

Metalmecchanici i fondi di Fiom e imprenditori per far laureare i figli degli operai

**Il welfare nelle pmi cambia
Intesa per finanziare
160 borse di studio**

ROMA. Più laureati fuori e dentro le aziende per combattere la crisi: è la nuova via del welfare messa a punto da un accordo fra le tute blu di Maurizio Landini (*in foto*), le piccole imprese della Confapi e l'Università Tor Vergata di Roma. L'idea è quella di portare gli operai e i loro figli sui banchi degli atenei, utilizzando le risorse dell'Ebm, il fondo bilaterale Confapi e Fiom (l'unica sigla che ha firmato il contratto dei metalmeccanici nelle piccole aziende), per garantire borse di studio che possano accompagnarli fino alla laurea. Aziende e sindacato, tramite Ebm, metteranno sul tavolo metà dell'importo necessario a completare gli studi (tenendo conto di iscrizione, vitto, alloggio, libri si calcola un costo medio di 11.400 euro l'anno), l'altra metà la verserà Tor Vergata. Per il momento - nelle tre tipologie previste (studenti fuori sede, in sede e lauree on line) - le borse di studio saranno 160, cui potranno accedere i dipendenti-

e figli - di aziende metalmeccaniche che applicano il contratto. Un Comitato scientifico selezionerà i borsisti, che manterranno il diritto alla laurea «gratis» grazie ai meriti. Nell'arco dei tre anni necessari al conseguimento della laurea, le parti metteranno sul tavolo un milione di euro a testa. Ma al di là degli aspetti tecnici - sottolineano i tre soggetti coinvolti - ciò che vale è il salto di mentalità: investire per garantire cultura a «cervelli» che non hanno i mezzi e considerare quei cervelli una risorsa per l'azienda. Landini fa notare che questo si può fare «grazie al contratto nazionale». Maurizio Casasco, presidente Confapi, assicura che il progetto dimostra «come le piccole imprese siano in grado di capire che solo formazione e innovazione le salveranno». Per il rettore Giuseppe Novelli l'accordo è una sfida: «dimostriamo che è possibile trovare ricette innovative per contrastare il trend negativo di immatricolazioni». Nel paese che sta in coda alla classifica Ocse quanto a numero di laureati l'operaio che vuole il figlio dottore è una risorsa da tutelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete delle piccole imprese fa studiare i figli degli operai

Il presidente di Confapi Casasco lancia le borse di studio per le famiglie dei dipendenti. E punzecchia il governo: «Contratti di lavoro, serve serietà»

Gian Maria De Francesco

Roma A vederlo sembrerebbe irrealistico e invece è tutto vero. Maurizio Casasco, presidente di Confapi (la confederazione delle pmi, spesso più «agguerrita» della cugina Confindustria), e il leader della Fiom, Maurizio Landini, siedono serenamente allo stesso tavolo. L'occasione è stata fornita dalla presentazione di un accordo tra Università di Tor Vergata, Ente bilaterale dei metalmeccanici di Confapi e Fiom per il cofinanziamento di 160 borse di studio per l'anno accademico 2016-2017.

Il progetto, finalizzato a facilitare la frequenza di un qualsiasi corso di laurea triennale, vedrà Tor Vergata capofila insieme agli atenei di Brescia, Torino, Bologna, Roma Tre, Napoli, Bari e Calabria. Il valore complessivo dei finanziamenti sarà di circa 2 milioni di euro, metà a carico dell'ente bilaterale e metà a carico degli atenei. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Casasco - è dare un'opportunità concreta, attraverso un welfare attivo vero e non solo a parole, ai lavoratori metalmeccanici e ai loro figli che non hanno le condizioni economiche per affrontare l'università e laurearsi». Come ha ricordato il rettore dell'Università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli, «mantenere oggi un figlio all'università costa

11.400 euro all'anno: un peso enorme per le famiglie».

Di qui l'iniziativa dell'Ente bilaterale dei metalmeccanici, associazione industria-sindacati cui i contratti, in attuazione della legge Biagi, affidano le politiche di welfare. «Questa sperimentazione è figlia del contratto nazionale che è uno strumento insostituibile», ha sottolineato Landini rimarcando che «attraverso la bilateralità e con i contributi delle aziende si possono estendere i diritti delle persone che lavorano». Il segretario Fiom, a scanso di polemiche, ha voluto chiarire che l'accordo «vale per tutte le aziende che applicano il contratto Confapi e per i relativi lavoratori», non solo per i metalmeccanici Cgil.

Le parole di Landini, come al solito, hanno un forte contenuto politico. In primo luogo, evidenziando come l'intesa si inserisca nel contratto nazionale ha rimandato un'altra volta al mittente la proposta di Federmeccanica-Confindustria che vorrebbe bypassare la questione degli aumenti contrattuali rimandandoli a livello aziendale e legandoli alla produttività, mentre a livello nazionale offre più copertura sanitaria e previdenziale. «Federmeccanica deve cambiare, siamo pronti alla mobilitazione», ha ribadito in vista dell'incontro di oggi. La seconda stoccata è stata riservata al

premier Matteo Renzi. «Speriamo che le politiche del governo favoriscano queste strade», ha dichiarato alludendo all'accordo siglato ieri.

Se Landini è stato volutamente generico, Casasco è entrato più nel dettaglio. «La logica della contrattazione basata sull'euro in più o l'euro in meno è ristretta», ha chiosato aggiungendo che «bisogna avere una visione più ampia del sistema: non si tratta di slide e annunci, ma di un modo per migliorare le aziende e il Paese». Le solite barricate si possono evitare. Palazzo Chigi, al contrario, sembra voler accentuare la contrapposizione. Detassando ampiamente gli incrementi contrattuali si accontenterebbe il sindacato che, da parte sua, è disposto a una maggiore flessibilità. Un primo banco di prova potrebbe essere un fronte comune per mantenere la Cig in deroga (destinata a cessare il primo gennaio 2017) per le aziende fino a 5 dipendenti. Per Landini sarebbe anche un modo di uscire dall'impasse, dopo l'insuccesso della sua proposta politica alternativa al renzismo, riproponendosi in una nuova veste meno oltranzista. Difficilmente, però, Matteo Renzi agevolerà intese che non possa rivendicare in prima persona attribuendosi il merito di aver sconfitto il nemico o il gufo di turno.



Borse di studio per i figli di operai

L'iniziativa destinata ai lavoratori di aziende metalmeccaniche ed ai loro figli

Progetto finanziato da Confapi, Fiom e università di Roma Tor Vergata. Landini: i contratti servono Massimo Franchi

«Anche l'operaio vuole il figlio dottore», cantava in "Contessa" Pierpaolo Pietrangeli. Cinquant'anni esatti dopo un progetto pilota prova a tradurre la strofa in realtà. Protagonisti inattesi la Confapi delle piccole imprese, la Fiom di Maurizio Landini e le università capitanate dalla romana Tor Vergata. Insieme finanzieranno 160 borse di studio per figlio di operai o operai stessi. Il tutto utilizzando il Fondo bilaterale Ebrn previsto dal contratto nazionale firmato il 29 luglio 2013 da Confapi meccanica e dalla sola Fiom. Niente a che vedere dunque con un welfare aziendale sostitutivo degli aumenti salariali ma la dimostrazione che anche utilizzando i tanto vituperati contratti nazionali si possono realizzare innovazioni importanti.

Un progetto che in tre anni metterà in moto due milioni di euro finanziati per metà dal fondo alimentato da imprese e lavoratori, per l'altra metà dalle università. Oltre a Tor Vergata hanno già aderito altri sette atenei italiani: Brescia, Torino, Bologna, Roma Tre, Napoli Federico II, Bari e Cosenza Calabria Arcavacata.

«Abbiamo deciso di dare una dimostrazione di welfare attivo - illustra il presidente di Confapi Maurizio Casasco - . Il piccolo imprenditore, nonostante la crisi, credo debba assumersi una responsabilità sociale: consentire ai figli dei nostri lavoratori a cui siamo così legati di poter studiare anche se non se lo possono permettere. In sintesi, un nuovo modello di welfare e contrattazione. Con Landini ci siamo trovati subi-

to d'accordo e in sole due riunioni il progetto è già operativo».

«Si tratta di una idea completamente nuova: noi diamo una borsa di studio full con 3 anni che arrivano alla laurea triennale», spiega il rettore di Tor Vergata e vice presidente della conferenza dei rettori Giuseppe Novelli. «Abbiamo calcolato che mantenere un figlio all'università costa circa 11.400 euro l'anno - ha spiegato Novelli - una spesa che molte famiglie non possono sostenere. Il progetto - ha proseguito - risponde a una sfida: dimostrare che è possibile trovare delle ricette innovative per contrastare il trend negativo di immatricolazioni e numero di giovani laureati. Io sono un genetista e spero proprio che questo progetto sia clonato da altre fondazioni per far diventare le borse di studio magari 16mila», conclude Novelli.

«Questo progetto è la dimostrazione che con i contratti nazionali si possono affrontare problemi di questa natura. Utilizzando in modo trasparente la bilateralità assicuriamo il diritto allo studio perché spesso con la crisi molti figli di operai sono costretti a rinunciare all'università pubblica. In più anche i lavoratori possono iscriversi e laurearsi on line qualificando così la codelle piccole imprese in cui lavorano - sottolinea Maurizio Landini - . Il tutto in modo non sostitutivo del diritto allo studio, che anzi noi chiediamo alle istituzioni di rifinanziare».

Le borse di studio saranno destinate ai lavoratori (nel numero indicativo di 100) e figli di lavoratori (30 fuori sede e 30 in sede) di aziende metalmeccaniche che versano nell'Ente bilaterale e copriranno le spese di iscrizione, del materiale didattico, del vitto e dell'alloggio, nel caso di studenti fuori sede, oppure il corso di laurea online. Le borse di studio saranno concesse per il primo anno, oltre che basi reddituali, su valutazioni del percorso di studi precedente, mediante una selezione operata da un comitato tecnico scientifico. Per gli anni successivi saranno confermate in base a criteri di merito. Insomma, le 150 ore del terzo millennio.



Landini e piccole imprese insieme per fare studiare i figli degli operai

LA CLASSE NON È ACQUA Intesa tra Fiom e Confapi per 160 borse di studio all'università. Dove le tasse volano

» SALVATORE CANNAVÒ

Il welfare aziendale modello Fiom punta all'istruzione e all'università. È il senso dell'accordo sottoscritto dal sindacato di Maurizio Landini con la Confapi, la confederazione imprenditoriale delle piccole imprese e presentato ieri a Roma. L'accordo, siglato nell'ambito dell'Ente bilaterale che riunisce aziende e sindacati (Ebm), prevede un totale di 160 borse di studio triennali per la frequenza di corsi di laurea, anche a distanza. Le borse di studio sono destinate ai lavoratori di aziende metalmeccaniche e ai loro figli, e copriranno tutte le spese di iscrizione, vitto, alloggio, materiale didattico. Per i tre anni si prevede un investimento intorno a poco più di 2 milioni di euro, che sarà coperto a metà tra l'Ebm e l'università. Tor Vergata sarà capofila del progetto insieme agli atenei di Brescia, Torino, Bologna, Roma Tre, Napoli, Bari e Calabria Arcavacata.

"IL NOSTRO obiettivo – ha spiegato nel corso della conferenza stampa il presidente di Confapi, Maurizio Casasco – è di dare un'opportunità concreta, attraverso un welfare attivo vero e non solo a parole, ai lavoratori metalmeccanici e ai loro figli che non hanno le condizioni economiche per affrontare l'università e laurearsi".

All'accordo tiene molto Maurizio Landini il quale rivendica il fatto che l'accordo siglato ieri nasca dal contratto nazionale, firmato nel 2013 con Confapi e che prevedeva appunto la nascita un ente bilaterale, l'Ebm, per la prima volta nel settore delle Pmi. "Dimostriamo – dice Landini – che è possibile, e attraverso l'ente bilaterale i soldi che le aziende mettono vengono spesi in questa direzione".

Gli Enti bilaterali sono spesso strumenti utili a creare poltrone e gettoni di presenza in consigli di amministrazione e poco efficaci sul piano sociale salvo significative eccezioni. In questo caso si tratta di una esperienza che dimostra che il contratto può servire e che "si possono fare delle cose che interessano direttamente l'estensione dei diritti delle persone che lavorano".

L'accordo mette in evidenza anche l'alto costo raggiunto ormai dall'istruzione universitaria. Basti ascoltare quanto detto dal rettore di Tor Vergata, Giuseppe Novelli, che sarà il capofila dell'iniziativa: "Mantenere oggi un figlio all'università costa 11.400 euro all'anno tra iscrizioni, vitto, alloggio, libri e altro. È un peso enorme per le famiglie. E quindi si tratta – ha aggiunto – di offrire loro gratuitamente, sulla base del merito, l'accesso all'università, non solo nelle iscrizioni ma anche nel vitto, nell'alloggio e nell'acquisto dei libri di testo". Si potrebbero anche ridurre le tasse, ma questo è un altro discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Diritto & Fisco



L'autorità di risoluzione Ue verso la definizione del requisito di strumenti coinvolti

Banche, il bail-in detta legge Obbligazioni senior non garantite incluse nel salvataggio

DI GLORIA GRIGOLON

Sui requisiti minimi di attività assoggettabili a bail-in, l'Europa dà voce alle banche. Fugato ogni dubbio, intanto, sulle obbligazioni senior non garantite, che parteciperanno al salvataggio degli enti in crisi. La definizione del margine di prodotti che gli istituti del credito saranno costretti a emettere per ottemperare al requisito base di passività che soddisfino le norme sul risanamento interno è ora nelle mani delle autorità di risoluzione nazionali, che avranno tempo fino al 15 aprile per rendere noti i dati sulla composizione patrimoniale dei principali gruppi bancari europei. Ciò darà modo al Single resolution board (Srb) di determinare la percentuale esatta (pari almeno all'8%) di fondi e passività ammessi a svalutazione e conversione nel caso di default dell'ente.

Obiettivi del Srb. L'obiettivo dell'azione proposta è triplice: in primo luogo, fornire una panoramica della struttura del passivo delle istituzioni come punto di partenza per la pianificazione del processo di risoluzione; in secondo luogo, dare informazioni sui requisiti patrimoniali applicabili (e sugli strumenti assoggettabili a bail-in che quindi la banca sarà obbligata a emettere); infine, definire il confine di responsabilità delle banche. Nessun ripensamento dunque sulla direttiva europea Bank recovery and resolution directive (Brrd) che ha introdotto lo strumento del salvataggio interno, ma una azione necessaria, che renderà più consapevoli banche e risparmiatori. La Brrd consentirà infatti l'intervento di fondi pubblici statali solo dopo l'azzeramento e la conversione di una soglia pari all'8% del totale del passivo bancario (corrispondente attività della clientela) e per un ammontare massimo pari al 5%. Se a tal punto fossero necessarie nuove risorse, la banca dovrà garantire di avere in pancia altri strumenti «bailinabili». E mentre si discute delle modalità con le quali fornire una corretta informativa alla clientela dei prodotti sottoscritti (con la recente proposta di una diversa colorazione del contratto sottoscritto per grado di alea corso), restano ancora

dubbi riguardo al trattamento dei singoli strumenti già nei portafogli della clientela retail e una latente incertezza dei risparmiatori di fronte alla sottoscrizione di nuovi strumenti, specie alla luce del fatto che il bail-in agisce retroattivamente e che dunque su quanto già stipulato ci sia poco da fare.

A proposito, il rapporto pubblicato dal Srb fornisce un quadro generale non solo delle macrocategorie di attività certamente escluse da salvataggio (come già indicate nel testo della Brrd), ma anche l'elenco generale degli strumenti che sicuramente saranno coinvolti. Si ricordi che la difficoltà nell'esprimere a livello europeo una macro divisione in merito ai singoli prodotti nazionali offerti deriva dal differente mercato in cui operano, da una ampia vasta di attività promosse e da un diverso approccio all'investimento.

Ciò che non è escluso. Le specifiche tecniche sulle «liabilities» incluse nel bail-in vedono come prima voce i depositi non coperti da garanzia, che soddisfano il fabbisogno bancario a seconda che siano preferenziali o no. Tralasciando lo step obbligato che vede coinvolti nel salvataggio riserve bancarie, azioni e obbligazioni convertibili, la lista europea procede precisando che il coinvolgimento degli strumenti derivati è da considerarsi solo a chiusura del contratto avvenuta (close-out), così da coprire l'obbligo nei confronti delle controparti contrattuali. Da contestualizzare, poi, l'indicazione del coinvolgimento delle «attività garantite per la parte che eccede la garanzia»: ne sono esempio, nel contesto italiano, gli strumenti pronti contro termine, coinvolti quindi per il solo eccesso di copertura. Agli strumenti strutturati (che legano il proprio andamento a quello di una attività sottostante) e alle obbligazioni subordinate (che per natura stessa del rapporto sono soggette a bail-in), non sfuggono al salvataggio nemmeno le attività senior, che, seppur più qualificate delle junior, nel caso di mancata garanzia esplicita sopperiscono. Concludono lo stock quelle attività «altre», anche non legate all'attività finanziaria (quali, per esempio, proventi da contenzioso).

—© Riproduzione riservata—

Lo schema in divenire del bail in

| Disponibilità escluse da bail-in | Disponibilità incluse nel bail-in |
|---|---|
| Disponibilità garantite (covered bonds, titoli senior garantiti, strumenti finanziari coperti) | Azioni bancarie, obbligazioni convertibili in azioni, warrant |
| Depositi garantiti (conti correnti, conti deposito) e attività garantite (assegni circolari, titoli di credito assimilati, certificati di deposito, libretti di risparmio) fino a 100 mila euro | Depositi non garantiti (per la parte eccedente alla garanzia di 100 mila euro, anche nel caso di accredito di poste quali dividendi e interessi). Seguono i depositi non garantiti ma «preferenziali» |
| Attività detenute per conto del cliente (cassette di sicurezza, titoli depositati in conto apposito) | Disponibilità derivanti da prodotti derivati (a close-out avvenuto) |
| Attività legate a relazioni fiduciarie o aventi patrimonio autonomo separato dalla banca (fondi comuni di investimento - Oicr, fondi pensione) | Attività garantite che eccedono l'ammontare della garanzia (pronti contro termine) |
| Pagamenti dovuti al personale (salari, contributi pensionistici) | Titoli strutturati (titoli di debito con componente derivata e indicizzati) |
| Attività di creditori che garantiscono servizi indispensabili all'attività quotidiana | Titoli senior non garantiti |
| Tasse dovute | Attività subordinate (tra cui titoli Junior) |
| Attività verso istituti e operatori con durata inferiore a 7 giorni | Altre attività non finanziarie (proventi da contenzioso) |
| | Altri strumenti di debito |

Confapi e Fiom, 160 borse di studio

Confapi, Fiom, ente bilaterale dei lavoratori metalmeccanici e università «Tor Vergata» di Roma hanno firmato un protocollo d'intesa, con il quale si dà il via a un progetto di welfare attivo per favorire con 160 borse di studio il diritto alla laurea dei lavoratori delle aziende metalmeccaniche e dei loro figli. L'iniziativa si chiama «Obiettivo laurea». Vuole contrastare il calo delle immatricolazioni, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, nella convinzione che l'investimento nella formazione e nel capitale umano sia uno dei migliori antidoti alla crisi economica. Entusiasta il presidente dei giovani imprenditori di Confapi Angelo Bruscano. «Essere innovatori per rispondere con soluzioni nuove a problemi vecchi: questo è il compito e il ruolo che la mia generazione ha in questa società. Nell'era dell'economia della conoscenza, dove il sapere vale e fa la differenza, il compito di formare è fondamentale».

Credito cooperativo Il dl entra nel vivo

Ha preso il via ieri in commissione finanze della camera dei deputati l'esame del decreto legge sulle banche (il n. 18 del 2016), che contiene la riforma del credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio. Giovanni Sanga del Partito democratico è il relatore del provvedimento e ieri ha svolto la sua relazione al termine della quale i deputati sono stati chiamati in aula a votare le pregiudiziali al decreto. Da domani si aprirà, con la Consob, il ciclo di audizioni che proseguirà la settimana prossima. Tra lunedì e mercoledì della prossima settimana saranno ascoltati Abi, Alleanza cooperative italiane, Federcasse, i sindacati del settore bancario, la Federazione Cooperative Raiffeisen dell'Alto Adige e infine la Banca d'Italia.

ECONOMIA

Accordo tra Confapi e Fiom per un nuovo modello welfare

L'intesa

ROMA. «Un innovativo progetto di welfare attivo» per combattere il gap italiano di laureati, sostenere le famiglie che non riescono a mantenere un figlio all'università e favorire la formazione di operai. Così il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini e il rettore dell'università degli studi di Roma Tor Vergata, Giuseppe Novelli, hanno

UNA BUONA STRATEGY VI SALVA LA VITA. MEGLIO ANDARE SUL SICURO. FARCO GROUP SPECIALISTI IN SICUREZZA

Barilla, nel 2020 lavoro da casa per tutti gli impiegati

Smart Working



Il marchio. Tutti i lavoratori Barilla in futuro lavoreranno da casa

ROMA. Nel mondo del lavoro si fa strada lo «smart working» e la sfida di Barilla è quella di offrire l'opportunità di lavorare da casa a tutti i dipendenti entro il 2020. Lo comunica il gruppo in una nota, sottolineando come sta lavorando ad estendere questa opportunità di lavoro flessibile, di cui è stato precursore già nel 2013, a tutti gli addetti, compresi quelli dedicati alle linee produttive. Fino ad oggi, su 1600 dipendenti coinvolti dal progetto, circa 1.200 (oltre il 74%) hanno usufruito dell'opportunità di lavorare da casa. //

BORSA

Table with columns: AZIONI, PREZZO CHIUSURA, VAR% PREZ.C, VAR% ANNO, VAR% 30.12.15, QUANTITÀ TRATTATA, CAPITAL. (MIL. EURO). Includes sections for Azioni Bresciane, Indici di Borsa, Borse Estere, and various international stock indices.

Table with columns: AZIONI, PREZZO CHIUSURA, VAR% PREZ.C, VAR% ANNO, VAR% 30.12.15, QUANTITÀ TRATTATA, CAPITAL. (MIL. EURO). Includes sections for Azioni Bresciane, Indici di Borsa, Borse Estere, and various international stock indices.

Table with columns: AZIONI, PREZZO CHIUSURA, VAR% PREZ.C, VAR% ANNO, VAR% 30.12.15, QUANTITÀ TRATTATA, CAPITAL. (MIL. EURO). Includes sections for Azioni Bresciane, Indici di Borsa, Borse Estere, and various international stock indices.